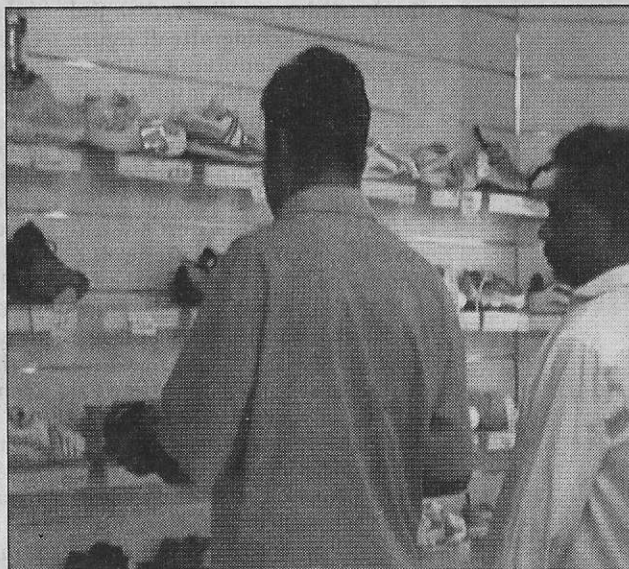


Domani va in onda su Rai 2 'Il nuovo immigrato', del pontino Emiliano Pappacena

La sconfitta del luogo comune

Il contributo fondamentale degli immigrati alla crescita economica

E' un lavoro scaturito dalle ricerche per una tesi di laurea, capovolge l'opinione comune sugli immigrati in Italia e andrà in onda domani mattina alle 9.45 su Rai 2 nel programma di Rai Educational 'Un mondo a colori magazine'. Si chiama 'Il nuovo immigrato' ed è il primo documentario realizzato da Emiliano Pappacena, ventottenne sociologo di Latina. Prima di questa importante esperienza Emiliano ha fatto tante altre cose: è stato ad esempio il principale animatore di 'Dissonanze.net', sito internet pontino che tra 2001 e 2003 ha dedicato una speciale attenzione alle tematiche culturali, coinvolgendo molte menti attive dell'area di Latina, ed è stato in giuria in vari festival di cortometraggi del nostro territorio. Ma un paio d'anni fa la sua tesi di laurea in Sociologia lo ha portato ad approfondire i temi legati all'immigrazione e al contributo che gli immigrati danno all'economia italiana. Contributo non indifferente, va detto subito. Sano, ottimista, fiducioso nel futuro dei suoi (tanti) figli e capace di usare in modo virtuoso i vantaggi del trovarsi in gioco tra due mondi e due culture, l'immigrato va sottratto a certe opinioni vulgate che lo descrivono come 'un peso sociale' o, peggio, né più né meno che come 'un delinquente' a priori.



Immagini dalla video inchiesta 'Il nuovo immigrato'

Armato di una videocamera, un piccolo microfono e tanto entusiasmo per il suo progetto, Emiliano ha cominciato a girare l'Italia a proprie spese per intervistare imprenditori, lavoratori, esperti di economia e diritto dell'immigrazione, componendo i vari pezzi come in un puzzle per arrivare al risultato finale: un'inchiesta di mezz'ora dal sapore molto 'Report', che la Rai ha acquistato e che domattina vedremo in una versione ridotta (per esigenze di format) di circa la metà. **Chi ti ha aiutato nella preparazione di questa tua 'opera**

prima'?

«Il documentario è autoprodotta, ma è stato montato da Paolo Toselli degli 'Tena Dimension Studios' di Latina. Dall'inizio delle riprese ad oggi è passato più di un anno. Per superare la goffaggine di chi si cimenta per la prima volta con un lavoro di questo genere devo dire che sono stati fondamentali i consigli di Paolo Barnard, uno dei fondatori di 'Report' e collaboratore di 'Rai Educational'.

Ti sei posto un obiettivo ben preciso e l'hai raggiunto con chiarezza. Qual è?

«L'intento è di ribaltare l'imma-



gine stereotipata dell'immigrato, quella comunemente accettata e che purtroppo ci arriva anche dai media. Mi interessava parlare di quegli immigrati che procedono nel percorso dell'integrazione e contribuiscono pienamente a livello economico alla crescita del Paese: si fanno imprenditori in proprio, sono consumatori a tutti i livelli. Non sono solo manodopera a basso costo, ma diventano parte integrante del sistema, producendo merci e servizi per la comunità italiana e spendendo in prodotti italiani. Ma c'è da dire qualcosa di fondamentale:

questi immigrati versano una somma notevole in imposte e contributi all'Agenzia delle Entrate e all'Inps, contribuendo così a pagare le pensioni degli italiani».

L'inchiesta si apre con un'agghiacciante serie di interviste realizzate per strada a Latina: quasi tutti gli intervistati dicono che gli immigrati 'sono un peso' o 'se ne devono andare'.

«In verità non è solo a Latina che si trova un'opinione falsa e appiattita degli immigrati. Questa visione è abbastanza generalizzata e diventa frequente so-

prattutto delle persone di una certa età, alimentata da quella mentalità comune favorita dai media. Ma si tratta di semplificazioni. Del resto sappiamo come all'estero Italia e Mafia rimangono insieme. In Italia esistono immigrati che ci vivono da decenni e che hanno costruito da noi una vita affettiva e professionale; ci tengono a migliorare il loro status ma ad esempio sul piano politico non sono rappresentati (a parte rarissime eccezioni, come a Roma)».

Progetti per il domani? Su quali idee stai lavorando?

«Finché mi sarà possibile voglio continuare a collaborare con 'Un mondo a colori', sempre naturalmente nel settore dell'immigrazione. Ora sto preparando un lavoro sulla legge 6 della Regione Lombardia, che sta causando malcontento perché è pensata apposta per regolamentare i phone center ma con norme strutturali e igienico-sanitarie molto restrittive. Secondo una stima, sui tremila phone center della Lombardia, che sono anche luoghi di incontro e socializzazione, la metà rischierebbe la chiusura».

Dopo la messa in onda su Rai 2, la puntata di 'Un mondo a colori' con l'inchiesta di Emiliano Pappacena sarà visibile in streaming all'indirizzo internet www.unmondoacolori.rai.it.

Fabio Pedone